

# Maria Rita Parsi al Castello di Morozzo

**MOROZZO - (m.ber) -** Maria Rita Parsi e Morozzo, un'attrazione reciproca che ormai dura da anni. Domenica sera tante persone hanno presenziato alla serata con la famosa dottoressa psicoterapeuta, esperta di psicologia infantile e membro della Commissione Onu per i diritti del bambino. Tre sale del Castello di Morozzo, ristrutturato dalla proprietaria, Claudia Sicutà, interamente riempite. Un interesse non frutto del caso, come ci ha voluto sottolineare la dottoressa Parsi, che abbiamo incontrato lunedì pomeriggio a Morozzo, poco prima del suo intervento con gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo. «Molte persone hanno ascoltato per oltre un'ora il mio intervento, aprendo poi un vivace dibattito - ha commentato la Parsi -: questo interesse è il frutto di anni di collaborazione e di assistenza diretta sul territorio da parte dei tanti volontari della Polisportiva Libertas e delle altre associazioni, che propongono annualmente l'estate ragazzi, con un'attenzione ai bambini e ragazzi delle diverse fasce d'età che va dalla A alla Z, con tanto di sportello d'ascolto e assistenza psicologica, tutti a titolo gratuito».

La psicologa ha presentato uno dei suoi ultimi libri, "Amarli non basta, come comprendere il linguaggio misterioso dei nostri figli e riuscire a comunicare con loro", scritto a quattro mani con la dottoressa Angela Gangeri, ed edito da Mondadori, cui recentemente si è aggiunta la "continuazione", "Maladolescenza, quello che i figli non dicono". Entrambi hanno la stessa struttura, come ha spiegato nell'introduzione alla serata lo psicologo Paolo Lubatto: tutti i capitoli si aprono con delle lettere inviate da genitori alla fondazione "Movimento Bambino", cui seguono le riflessioni della dottoressa Parsi e, infine, le interviste ai bambini, "l'oro e il petrolio del mondo". La Parsi ha seguito un percorso a sassolini, citando alcuni suoi maestri: dal provocatorio "comandamento 4bis: onora il figlio e la figlia", proposto da don Benzi davanti ad un auditorium di Roma, alla sessuologa Iole Balardo Verde, dalla professoressa emerita Francesca Morino Abele a Gianfranco Boilea, tutti recentemente scomparsi.

La Parsi ha dato alcuni suggerimenti per evitare di educare i figli ai valori della competitività e del consumo, imperanti nella società moderna servita da internet. «Un figlio amato, rispettato e che ha giocato sarà un adulto felice: per questo è importante dare una patente di guida ai genitori».

La professoressa si è espressa contro i voti dati dalle insegnanti alle scuole elementari ("al massimo devono essere valutazioni sulle competenze acquisite, competenze che possono avere



## MARIA RITA PARSI CON ANGELA GANGERI AMARLI NON BASTA

Come comprendere il linguaggio misterioso dei nostri figli e riuscire a comunicare con loro



sfumature, tempistiche e modalità di espressione diverse a seconda dell'allievo", contro i compiti a casa ("la scuola dovrebbe seguire il modello anglosassone, restare aperta fino alle 16.30 del pomeriggio e proporre laboratori ed attività stimolanti per gli studenti, non ricerche da fare a casa, magari consultando Wikipedia"), a favore, invece, dello sport ("che aiuta a sentire il proprio corpo e, se di squadra, educa

a fare gli interessi del gruppo e a lavorare insieme, oltre a permettere di canalizzare l'energia e gli input dei bambini") e della religione ("l'età da zero a sei anni è fondamentale per la formazione di un bambino, ed è l'età del mito: Gesù per i più piccoli è senz'altro una figura mitica e il Vangelo, se correttamente spiegato loro, può comunicare cose molto interessanti").

A fine serata, dopo i ringra-

ziamenti della signora Luigina Bramardo da parte della Biblioteca, co-organizzatrice dell'evento assieme alla Polisportiva Libertas, ha preso la parola il sindaco Rossaro, che ha ringraziato la dottoressa Parsi per i tanti spunti forniti.

Il suo legame con Morozzo potrebbe rinsaldarsi ancora di più. La Parsi ha intenzione di trasformare il "fulcro" presente in paese in una delle sedi della sua fondazione "Movimento Bambino", che si occupa della formazione dei formatori, dei diritti dei bambini, dell'assistenza diretta a loro e di tutte le attività culturali possibili. In una casa in centro, di fronte alla chiesa parrocchiale, di cui è già stato restaurato il tetto, la volontà è quella di creare un centro culturale polivalente, una sorta di "casa dei bambini", in grado di ospitare fino a quattro posti letto, oltre a diverse sale per attività e laboratori. La sede andrebbe ad aggiungersi a quelle di Roma, Milano, Vittorio Veneto e Maza del Vallo, oltre ai fulcri sparsi sul territorio nazionale (Genova, Napoli, Cosenza, Oviglio) e internazionale (la fondazione è attiva anche nella Repubblica Dominicana). La struttura e l'arredamento non sono, dunque, un problema: restano da effettuare i lavori di tinteggiatura, di pavimentazione e dell'installazione degli impianti di sicurezza. L'obiettivo è aprirla entro la fine del 2015 o l'inizio del 2016, sperando di riuscire a reperire i fondi necessari (è possibile donare alla fondazione onlus il 5 x mille della dichiarazione dei redditi).